

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

Una residenza psichiatrica nella villa tolta alla mafia

Valeria Arini · Wednesday, January 25th, 2017

Dopo l'avvio dell'osteria sociale **La Tela sulla Saronnese**, nata al posto del ristorante Re Nove gestito dalla famiglia di 'ndrangheta dei Medici, oggi, 25 gennaio, sono iniziati i lavori alla **villetta di via Melzi, a Rescaldina**. L'immobile, confiscato alla mafia due anni fa, verrà completamente ristrutturato per dare vita ad un progetto volto a **favorire l'integrazione di persone con disagio psichico**.

La **residenza psichiatrica leggera**, che **aprirà i battenti in primavera**, sarà gestita dalla cooperativa **Il Portico Persona di Rho**, in stretta collaborazione con l'Asst Milano Ovest, la rete degli ospedali che comprende l'azienda sanitaria di Legnano. **Saranno ospitate 5 persone**, tre di Rescaldina, una di Cerro Maggiore e una di San Giorgio Su Legnano.



«La villa – ha spiegato il sindaco Michele Cattaneo – è stata confiscata a **Emilio Di Giovine** (il boss del clan di 'ndrangheta Di Giovine-Serraino, oggi pentito ndr) ma **non è mai stata abitata da mafiosi**: chi abitava qui ha perso per varie vicissitudini la proprietà dell'immobile, confiscato nel 2007 e sgomberato 8 anni dopo».

Per il primo cittadino «questa storia è l'esempio concreto di come la mafia può infiltrarsi nella vita quotidiana e distruggere famiglie **anche quando non usa la lupara**». «Proprio in queste settimane – ha raccontato Cattaneo nel discorso inaugurale – un cittadino rescaldinese è venuto da me perchè messo in ginocchio dagli strozzini per debiti insormontabili. La riconversione di questa villetta non può che essere il simbolo del "no" a tutto questo, del "no" alla criminalità, un grido che parte da qui e da La Tela, con la quale si è tirato un filo ideale». **Qui il discorso integrale del sindaco di Rescaldina**

QUI LA PUNTATA DI SMART NEWS CON IL VIDEO DELL'INAUGURAZIONE



Grazie a questa residenza le persone con problemi psichiatrici potranno **reinserirsi attraverso l'insegnamento** – da parte del personale della cooperativa – della gestione della casa e la convivenza con altre persone, acquisendo sicurezza e autonomia: «Le persone che abiteranno qui – ha spiegato **Valeria Rossini, presidente della cooperativa il Portico** – sono già conosciute in quanto ospiti del Cps di Legnano. Grazie a questo progetto potranno effettuare un ulteriore passo verso l'autonomia». Gli appartamenti sono inseriti in normali contesti abitativi così da favorire la

piena integrazione sociale nel territorio.

Il progetto è stato realizzato dalla cooperativa il Portico, dall'Asst Milano Ovest, rappresentata dalla **dottorssa Patrizia Molinari e dal dottor Giorgio Bianconi**, e dal Comune di Rescaldina. Col tempo coinvolgerà anche le realtà che si occupano di disagio psichico e legalità. Da sottolineare che la richiesta di questo genere di residenze arriva proprio dai familiari.

Come già ricordato, a Rescaldina, **la villa di via Melzi è il secondo stabile sequestrato alla mafia** e riconvertito a fini sociali. Sul territorio, anche **il Comune di Legnano** ha di recente acquisito la una villa confiscata alla 'ndrangheta per convertirla in una casa per donne vittime di violenza. Qui l'articolo: [Casa per le donne: a breve il bando](#)

Leggi anche: [Apri La Tela: "Qui per le mafie non ci sarà più posto"](#)

[Il locale confiscato alla mafia riapre alla collettività](#)

This entry was posted on Wednesday, January 25th, 2017 at 11:13 am and is filed under [Cronaca](#). You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.